

CASALETTO/1 Lo stabilimento di Mairano rischia la chiusura dopo i blocchi Si Cobas

Clients in fuga e calo di fatturato, i lavoratori Stef lanciano l'allarme

In bilico 152 addetti della cooperativa Utopia, 70 dipendenti diretti e decine di autotrasportatori: «Non si ceda al ricatto di pochi»

di **Andrea Bagatta**

■ Due grossi clienti persi, una movimentazione merci inferiore di 16mila colli al giorno per una perdita di fatturato di 40mila euro al mese. Sono questi i numeri che portano la Stef di Mairano sempre più verso la chiusura dopo che da luglio sono iniziati i blocchi dei Si Cobas. A rischio 152 persone della cooperativa Utopia, altre 70 dipendenti dirette di Stef e decine di autotrasportatori. I lavoratori, in stragrande maggioranza contrari alle iniziative dei Si Cobas, sono molto preoccupati: «Non si ceda al ricatto di pochi che nemmeno sanno perché manifestano». Da luglio a oggi i blocchi sono stati una decina, ogni volta con motivi diversi. Gli iscritti Si Cobas all'interno del deposito sono 26, ma spesso sono supportati da altri attivisti di base in arrivo dal Milanese o da altri siti produttivi. Una cosa che non va giù ai lavoratori. «Ogni volta c'è una richiesta diversa, prima vogliono una cosa, poi l'altra, poi l'altra ancora», spiega Elvis. «Semplicemente siamo stufo di non poter lavorare, c'è una piccola minoranza che tiene in scacco tutto lo stabilimento», afferma Pasquale. E Michele va giù piatto: «I Cobas dicono che per loro il deposito può anche chiudere». La spiegazione alla fine è solo una: «Non sanno nemmeno loro perché manifestano - dice Livio -. Tutto si riduce al fatto che Si Cobas non è riconosciuta da Stef, e quindi han-

no deciso di fare la guerra alla Stef, e con essa a tutti i suoi dipendenti». Per questo tutti sono concordi nel chiedere alle autorità maggior decisione nell'affrontare la situazione: «Il diritto di sciopero non è in discussione, ma che diritto hanno di bloccare tutti i lavoratori e di far chiudere l'azienda? Ci aspettiamo che le autorità siano dalla parte di chi vuole lavorare», dice Michele. Oltre alla perdita di produttività di lungo periodo per i clienti che hanno lasciato (a Müller si è aggiunto un altro cliente), c'è anche il danno economico del blocco, di altre decine e decine di migliaia di euro. «Ogni volta che i prodotti non sono movimentati, ci sono danni sui trasporti a valle e sulla produzione a monte, perché è una catena che non si può fermare», spiega Maurizio, capo piattaforma.

In azienda non ci sono criticità



I lavoratori non nascondono i propri timori per i continui blocchi Si Cobas

particolari: «Il lavoro è pesante, ma con il premio, facilmente raggiungibile, le buste paghe vanno a 2mila euro al mese e oltre, anche per i Cobas» e «c'è una trattativa con i sindacati confederali per un accor-

do di secondo livello. Insomma, è un'azienda logistica seria e che funziona». Proprio per questo, arrivare alla chiusura sarebbe un paradosso ancora più difficile da digerire. ■

CASALETTO/2 Convocati per l'8 marzo a Lodi tutti i soggetti interessati

Tavolo di confronto in prefettura dopo tensioni e scontri sindacali

■ Dopo il blocco dei Si Cobas alla Stef di Mairano di venerdì scorso, finito con scontri con i lavoratori che volevano entrare in azienda, la prefettura di Lodi convoca «un tavolo permanente di confronto» per l'8 marzo. L'invito della prefettura è arrivato venerdì scorso ad Assolodi, alla Confcooperative Milano Lodi Monza e Brianza, alla Legacoop di Lodi, alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, all'Usb e ai Si Cobas. Il tavolo è convocato «ritenendo necessario che ini-

ziativa privata, diritti sindacali e mantenimento dei livelli occupazionali trovino il giusto temperamento», anche perché la crescita del settore logistico nel Lodigiano negli ultimi anni «ha comportato l'intensificarsi delle controversie sindacali che nell'ultimo periodo hanno raggiunto il culmine con il verificarsi di diversi episodi di contestazione con il blocco delle attività». Proprio dopo i blocchi della Stef e della Ceva a opera dei Si Cobas, i sindacati con-

federali avevano chiesto con forza alla prefettura l'istituzione di un tavolo della legalità che prendesse in esame l'applicazione dei contratti nazionali nelle piattaforme logistiche del Lodigiano, le forme e le modalità di sciopero e parimenti il diritto a lavorare. Ora la risposta della prefettura con la convocazione di un tavolo urgente dopo che le ripetute tensioni si sono trasformate in scontri aperti tra i lavoratori. ■ An. Ba.

SALERANO Il traguardo è vicino, in programma iniziative per raccogliere fondi

Sprint finale per il restauro dell'organo, all'appello mancano ancora 20mila euro

■ Prosegue e si avvicina sempre più al risultato finale l'impegno della parrocchia di Salerano per il restauro dello storico organo. Lo strumento musicale, realizzato da Giuseppe Valli nel 1837-38 su un precedente organo Serassi, già qualche anno fa aveva manifestato segni di «stanchezza», tali da rendere necessario l'intervento di un restauratore professionista, un organaro doc. Occorrevano però oltre 110mila euro ed ormai si è ad un passo dal traguardo.

Il sito parrocchiale illustra con tanto di grafici il lavoro svolto. L'idea vincente è stata quella di dividere l'organo nelle sue canne, in modo da farle «adottare» per il restauro una alla volta. Si è valorizzato così l'elemento fondamentale dello strumento, dove si forma il

suono. Naturalmente non tutte le canne avevano gli stessi danni, alcune erano molto roviniate ed altre solamente invecchiate. Così, canna dopo canna, ne sono già state finanziate 1012 e all'appello ne mancano solo 242. Don Carlo Patti, parroco della chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria, che ha seguito tutta l'evoluzione dei lavori, spiega: «Noi abbiamo un programma tecnico che non dovrebbe superare quest'anno, ma potrebbe occorrere una piccola proroga». Insomma, don Carlo conta di riportare la musica dell'organo nella parrocchiale per la Candelora del 2019. Sarebbe uno sfioramento sui tempi di solo un paio di mesi, anche se la speranza di riaverlo prima non è ancora tramontata del tutto. Si lavorerà anche per miglio-

rare la collocazione, infatti la spesa complessiva comprende l'isolamento della camera che è la parte della chiesa più esposta al caldo ed al freddo.

Intanto, per raccogliere i circa 20mila euro mancanti è tutto un fiorire di iniziative che si concentreranno nel mese di maggio. «Ospiteremo la filarmonica parrocchiale di Castiglione d'Adda. Il ricavato del concerto andrà proprio a finanziare l'organo». Inoltre, non si fermano le donazioni dei privati e si terranno una mostra benefica di carattere artistico, una pesca di beneficenza ed un pranzo comunitario ad offerta libera. Ancora un piccolo sforzo e il suono del maestoso organo tornerà ad esprimersi in chiesa. ■

Cristoforo Vecchietti

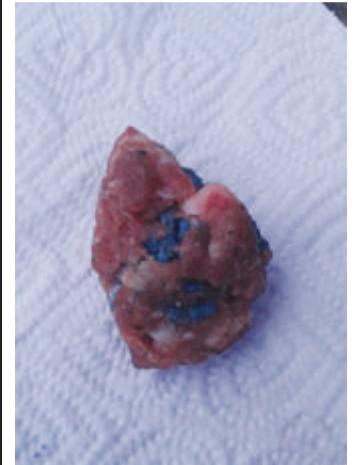
CRESPIATICA

Vola fuori strada sulla provinciale, ferita una 28enne

■ Vola fuori strada con l'auto e viene soccorsa dai sanitari del "118" e dai vigili del fuoco. Attimi di paura domenica mattina sulla provinciale 235 fra Crespiatica e Bagnolo, al confine delle provincie di Lodi e Cremona. Lo schianto è avvenuto poco dopo le 8. Sul posto per i rilievi è giunta la pattuglia della polizia di Crema. Da quanto emerso, sembra che la donna, di 28 anni e residente nel Cremasco, abbia fatto tutto da sola, per cause ancora da accertare. Anche la dinamica è tuttora al vaglio delle forze dell'ordine. La conducente ha rimediato in ogni caso contusioni alla testa, al torace, alla spalla, al ginocchio e alla mano. Anche per la gravità della dinamica è stata portata in ospedale a Crema per accertamenti. ■

OSSAGO Gli esiti

L'autopsia conferma: «I tre cani avvelenati»



Una polpetta avvelenata per cani

■ L'autopsia ha confermato l'avvelenamento, adesso gli atti sono stati trasmessi alla procura di Lodi.

Colpiti tre cani

I tre cani che si erano sentiti male a Ossago Lodigiano nei giorni scorsi (uno purtroppo è anche deceduto) dopo aver giocato nei campi vicino alla cascina Grazzano avevano quindi ingerito sostanze tossiche gettate nei campi con il preciso scopo di fare male, da una mano che al momento risulta ancora ignota.

Ma le indagini mirano proprio a individuare il responsabile del gesto deprecabile.

Non ci sono dubbi

«L'autopsia di Bella ha confermato il decesso per avvelenamento. Come riferitomi la documentazione è già stata trasmessa a chi di competenza - riferisce il volontario Pierangelo Greggio - Marshall è anche stato ricoverato più volte per le conseguenze dell'avvelenamento. Ci auguriamo che le indagini procedano e che si abbia giustizia».

L'esame è stato eseguito presso il centro zooprofilattico di Lodi e gli esiti, trasmessi al servizio veterinario dell'Agenzia di tutela della salute Città Metropolitana di Milano, sono stati resi noti nella giornata di ieri, mentre per individuare l'esatta sostanza che è stata ingerita dagli animali bisognerà aspettare gli esiti di ulteriori esami, più approfonditi, che saranno eseguiti nei laboratori di Brescia.

Altre morti sospette

In passato c'erano state almeno altre due morti sospette nella zona di Ossago Lodigiano, ma poi i proprietari non avevano presentato la denuncia. Ora invece gli accertamenti sono in corso.

I militari dell'Arma hanno acquisito le immagini della videosorveglianza nei pressi del cimitero, da cui passa l'unica strada che porta alla cascina Grazzano, mentre ora si è aggiunto anche il tassello dell'autopsia. ■

D. C.